

## Genesis Piano Project al Crossroads. Progressive per doppio piano

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Nella tranquilla e confortevole *venue* del **Club Crossroads** di **Roma-Osteria Nuova**, il **7 novembre 2014** due **giovani pianisti statunitensi**, i venticinquenni **Angelo Di Loreto** e **Adam Kromelow**, provenienti entrambi dalla **Manhattan School of Music** di **New York**, si sono esibiti nelle vesti del **Genesis Piano Project**. La loro *performance* è consistita nell'esecuzione su due pianoforti acustici dei brani più significativi della *golden age* più autenticamente *progressive* del celebre gruppo inglese di **Peter Gabriel** e **Steve Hackett**.

Il fine precipuo dei due pianisti, che hanno alle spalle un notevole *training* sia nella **musica classica**, sia nel *jazz* e si propongono anche come compositori in proprio, è quello di presentare in **chiave acustica** i brani più significativi dei **Genesis**, nella consapevolezza che sarebbe comunque poco sensato tentare di riprodurre come una copia carbone le sonorità del mitico gruppo di **Gabriel, Hackett, Banks, Rutherford** e **Collins**.

Del resto, ormai la musica dei **Genesis** ha sempre più l'aspetto di qualcosa di **classico**, ma con una sostanziale differenza rispetto alla musica “**colta**” o “**forte**”, per mutuare un'espressione cara a **Quirino Principe**: mentre l'esecuzione di quest'ultima non è inscindibilmente legata ai compositori che l'hanno scritta, cosicché una partitura può essere eseguita e reinterpretata anche dopo la morte del compositore (**Maurizio Pollini** o **Alfred Brendel** possono benissimo interpretare in modo sublime **Beethoven** o **Schubert**), per l'ibridazione di **rock sinfonico** e *progressive* della band inglese si può ripetere quanto ha detto **Walter Benjamin** dell'*opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*: la sua esistenza unica è legata al luogo in cui si trova.

Ovviamente qui il termine luogo va inteso metaforicamente, come simbolo della **compresenza** dei brani musicali con i **musicisti** che li hanno composti e che coincidono con gli **esecutori**. A nostro parere, l'unico modo per evitare questo problema non è insistere sulla **fedeltà “filologica”** agli originali, che rischia di tramutarsi in una sorta di brutta copia di quell'impossibile “unicità” o in abile esercizio di scuola, ma semmai proprio il contrario: ossia reinterpretare i brani del **quintetto britannico** andando ben al di là del concetto di *cover*, e sottoponendoli a quella che una volta **Theodor W. Adorno** ha paragonato a una **fotografia a raggi X dell'opera**, ossia a un'operazione che non si limiti a mostrare il mero **scheletro** del brano musicale per poi riprodurlo fedelmente, ma riesca a individuare la densità strutturale profonda della sua “armonia pura” per poi reinterpretarlo in modo originale.

Fedele a questa impostazione, il duo esordisce con “[Watcher of the Skies](#) [2]”, tratto dall'album *Foxtrot* (con testi molto originali, ispirati a **John Keats**, **James Joyce** e **Arthur Clarke**): musicalmente, il brano, che nella versione originale si apriva con alcuni accordi del **Mellotron Mark 2** a opera di **Tony Banks**, si dipana su una ritmica della forma 6/4 (in parte ispirata al modello ritmico di 5/4 della suite *The Planets* di **Gustav Holst**). Segue una parte poliritmica, dove il piano di Kromelow viene suonato in modo quasi percussivo, per rendere il cambiamento al tempo di 8/4.

Segue "[The Lamia](#) [3]" (da *The Lamb Lies Down On Broadway*), pezzo dovuto anch'esso a **Tony Banks**, ed eseguito con **maestria** dai due pianisti. La successiva "**In the Cage**", dallo stesso album, ispirata a un romanzo di **Henry James**, prosegue con la ricerca della mediazione tra melodia e ritmo, dove Di Loreto è più sul versante melodico.

Con "**Seven Stones**" (da *Nursery Cryme*) si passa a un brano melodicamente più complesso e palesemente influenzato dai **King Crimson** di *In the Wake of Poseidon* (in particolare per l'uso del *mellotron*, dovuto sempre a Banks. "**More Fool Me**" (*Selling England By The Pound*) viene addirittura cantata da Kromelow, con esiti invero dignitosamente modesti.

Dopo le elaborate "[The Cinema Show](#) [4]" (*Selling England By The Pound*), "[Dance On A Volcano](#) [5]" (*A Trick Of The Tail*) e "[Ripples](#)" (*A Trick Of The Tail*), si passa all'apogeo del concerto: quella "[Firth Of Fifth](#) [6]" (*Selling England By The Pound*) che costituisce l'**epitome** della **sapienza armonica** di **Hackett** e **Banks**. Si tratta di un brano alquanto complesso, che usa la **serie di Fibonacci**, derivante dal rapporto matematico noto come **sezione aurea**, sulla scia di compositori come **Béla Bartók** (*Musica per Archi, Percussioni e Celesta*) e **Claude Debussy** (*La Mer* e *Cathédrale Engloutie*).

È il numero stesso delle battute che si può ricondurre (benché approssimativamente) ai valori della **serie di Fibonacci** (...8. 13. 21. 34. 55...). Inoltre, **i due assolo tastieristici del brano originale presentano una struttura fortemente asimmetrica**, con segnature di tempo del tutto inusuali per un brano rock; hanno una metrica, in continua variazione fra binario e ternario, che conferisce loro una fortissima tensione dinamica.

L'ultimo brano del concerto è "**The Musical Box**", ossia il pezzo più rappresentativo di *Nursery Cryme*, incentrato su una macabra fiaba "vittoriana", in cui una ragazza uccide il compagno di giochi decapitandolo con una mazza da *cricket*. Il brano originale comincia con gli accordi di **tre chitarre acustiche** (suonate da Banks, Hackett e Rutherford), qui riprodotte dai due pianoforti con tocco lieve e smorzato; successivamente, il brano si snoda alternando successioni di sezioni acustiche e delicate con momenti più forti, quasi eruzioni vulcaniche dovute alla batteria di **Collins** e ai sapienti giri melodici della chitarra di **Hackett**. La sezione conclusiva approda a una vera **climax**, con alcuni passaggi strumentali che ricordano le sonate per pianoforte di **Beethoven**, particolare ben sottolineato in questa versione pianistica.

Il pubblico, per tutto il concerto composto e assorto, applaude con convinzione ed entusiasmo, richiamando i due musicisti per un bis: c'è ancora tempo per eseguire "**The Carpet Crawlers**" (*The Lamb Lies Down On Broadway*) che Di Loreto intona con la voce, certo senza voler emulare Gabriel, ma rendendo comunque il *pathos* neoromantico del brano.

**Publicato in:** GN2 ANNO VII 13 novembre 2014

//

Scheda **Titolo completo:**

**Genesis Piano Project (Adam Kromelow - Angelo Di Loreto)**

**Live at [Crossroads Live Club](#) [7] (Rome) - 7 novembre 2014**

### **Setlist**

1. Watcher Of The Skies (*Foxtrot*)
2. The Lamia (*The Lamb Lies Down On Broadway*)
3. In the Cage (*The Lamb Lies Down on Broadway*)
4. Seven Stones (*Nursery Cryme*)
5. More Fool Me (*Selling England By The Pound*)
6. The Cinema Show (*Selling England By The Pound*)
7. Dance On A Volcano (*A Trick Of The Tail*)
8. Ripples (*A Trick Of The Tail*)
9. Firth Of Fifth (*Selling England By The Pound*)
10. The Musical Box (*Nursery Cryme*)

*Bis:*

11. The Carpet Crawlers (*The Lamb Lies Down On Broadway*)

**Articoli correlati:** [Acoustic Floyd al Crossroads. Psychoprog masterpieces in chiave post rock](#) [8]

[Steve Hackett a Villa Ada. Il ritorno di Mister Progressive](#) [9]

- [Musica](#)

**URL originale:**

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/genesis-piano-project-al-crossroads-progressive-doppio-piano>

**Collegamenti:**

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/genesis-piano-project>

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=FxHch8WOgKI>

[3] <https://www.youtube.com/watch?v=BSAtHr1KpfY>

[4] <https://www.youtube.com/watch?v=yjDX6miDwYY>

[5] <https://www.youtube.com/watch?v=1mf9uV5Gre4>

[6] <https://www.youtube.com/watch?v=srQBpDHI88U>

[7] <http://www.crossroadsliveclub.it>

[8] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/acoustic-floyd-al-crossroads-psychoprog-masterpieces-chiave-post-rock>

[9] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/steve-hackett-villa-ada-ritorno-di-mister-progressive>